



Comune di Bologna
Quartiere Santo Stefano

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO IN MERITO ALLA RICHIESTA DI INTITOLAZIONE DI LUOGHI ADIACENTI COME AREE VERDI, O PIAZZE DISPONIBILI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DEL QUARTIERE SANTO STEFANO O NELL'INTERA AREA CITTADINA ALLA MEMORIA DEI GIORNALISTI ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN, ENTRAMBI MORTI IN UN AGGUATO A MOGADISCIO, IN SOMALIA, IL 20 MARZO DEL 1994, PRESENTATO DAL GRUPPO CENTROSINISTRA PER SANTO STEFANO.

Su proposta del Gruppo "Centrosinistra per Santo Stefano"

IL CONSIGLIO DEL QUARTIERE SANTO STEFANO
riunito nella seduta del 30 marzo 2023

Premesso che:

- Ilaria Alpi, nata a Roma il 24 maggio del 1961, lavora dopo una lunga gavetta per diversi quotidiani prima di approdare con un concorso in Rai, dove viene chiamata al Tg3 di Sandro Curzi. Prima di recarsi in Somalia per diversi viaggi si impegna a raccontare come inviata la guerra dei Balcani, dove conosce l'operatore Miran Hrovatin. Da inviata lavora in Francia, Marocco, Belgrado, Zagabria. Va in Somalia sette volte a partire dal 1993, il paese è sconvolto da una guerra civile, e l'occidente è impegnato in una missione internazionale di pace, RESTORE HOPE;
- Ilaria segue l'andamento della guerra, è brava a immedesimarsi nei problemi delle persone, dei più deboli. I suoi reportage sono tra la popolazione, quasi mai la si vede nei suoi servizi, sta sempre dietro la telecamera, schiva, seria, appassionata del suo lavoro. E proprio la ricerca ostinata della verità la porta a scoprire traffici illegali di armi e rifiuti tossici tra l'Italia e la Somalia che non ha fatto in tempo a raccontare;
- Miran Hrovatin, nasce a Trieste l'11 settembre 1949. Faceva parte della comunità italiana di lingua slovena. Era un cineoperatore free lance, lavorava per la Videoest, società da lui fondata e che forniva servizi abitualmente per il Tg3. Era anche un bravissimo fotografo, con uno spiccato senso estetico;

Considerato che:

- Ilaria e Miran vengono uccisi a Mogadiscio in un agguato il 20 marzo del 1994. Lei aveva 33 anni, lui 45. Nei giorni precedenti si erano spostati nel nord della Somalia, dove avevano registrato interviste e immagini. Seguirà una vicenda lunghissima che comprende la creazione di una Commissione parlamentare, presunti tentativi

di depistaggio, incarcerazioni e assoluzioni e richieste d'archiviazione. Ancora oggi i mandanti dell'omicidio e gli esecutori materiali rimangono ignoti;

- non solo sia giusto fare memoria di Alpi e Hrovatin per ricordare il loro impegno di giornalisti per la verità, il coraggio di cercare notizie in contesti così pericolosi, ma sia anche necessario testimoniare la volontà della nostra comunità di far luce su misteri che hanno visto coinvolta l'Italia, e dar conto del desiderio dei cittadini di conoscere la verità, rendendo così giustizia alla loro memoria.

CHIEDE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

di individuare luoghi possibilmente adiacenti come aree verdi, o slarghi e piazze disponibili all'interno del territorio del Quartiere Santo Stefano o nell'intera area cittadina da intitolare alla memoria dei giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, entrambi morti in un agguato a Mogadiscio in Somalia il 20 marzo del 1994.

ESITO DELLA VOTAZIONE: ADOTTATO ALL'UNANIMITÀ

Presenti n. 15
Votanti n. 15
Favorevoli n. 15
Contrari n. 0
Astenuti n. 0

Prospetto votazione		
	Consigliere	Gruppo
F	AMOREVOLE ROSA MARIA	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	CAVALIERI PAOLO	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	COSTANTINI CRISTIANA	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	D'ALTRI MARINA	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	GENTILINI FRANCESCO	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	MALENA BRUNO ANTONIO	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	MARCHIORO MICHELA	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	TIANI PASQUALE	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	TROMBINI ANDREA	CENTROSINISTRA CON LEPORE SINDACO
F	ANSALONE DALILA JOLANDA	GIORGIA MELONI - FRATELLI D'ITALIA
F	BISINI RICCARDO	GIORGIA MELONI - FRATELLI D'ITALIA
F	CARELLA DANIELE	GIORGIA MELONI - FRATELLI D'ITALIA
F	CASADIO MARIA CHIARA	FORZA ITALIA - BERLUSCONI PER BOLOGNA UDC
F	VENTURA ANDREA	FORZA ITALIA - BERLUSCONI PER BOLOGNA UDC
F	MINARELLI FABRIZIO	LEGA SALVINI PREMIER

Legenda: F = Favorevole - C = Contrario - A = Astenuto X=Assente



Scheda Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.pdf

ILARIA ALPI

Ilaria nasce a Roma il 24 maggio 1961.

Si laurea all'Università della Sapienza in lingue straniere.

Parla perfettamente l'inglese e l'arabo, ed è grazie alla buona conoscenza dell'arabo che si appassiona ai paesi africani, alla loro cultura.

Lavora dopo una lunga gavetta per diversi quotidiani prima di approdare con un concorso in Rai, dove viene chiamata al Tg3 di Sandro Curzi.

Prima di recarsi in Somalia si impegna a raccontare come inviata la guerra dei Balcani, dove conosce l'operatore Miran Hrovatin. Da inviata lavora in Francia, Marocco, Belgrado, Zagabria.

Va in Somalia sette volte a partire dal 1993, il paese è sconvolto da una guerra civile, e l'occidente è impegnato in una missione internazionale di pace. Ilaria segue l'andamento della guerra, è brava a immedesimarsi nei problemi delle persone, dei più deboli. I suoi reportage sono tra la popolazione, quasi mai la si vede nei suoi servizi, sta sempre dietro la telecamera, schiva, seria, appassionata del suo lavoro.

Una giornalista che vuole conoscere, capire, documentare. In Somalia non si fidava delle fonti, verificava le notizie sul campo, approfondiva. Era stimata proprio per il suo non legarsi alle fonti, per la sua integrità ed etica professionale. E proprio la ricerca ostinata della verità la porta a scoprire traffici illegali di armi e rifiuti tossici tra l'Italia e la Somalia che non ha fatto in tempo a raccontare.

Ilaria e Miran vengono uccisi a Mogadiscio in un agguato il 20 marzo del 1994. Lei aveva 33 anni, lui 45. Nei giorni precedenti si erano spostati nel nord della Somalia, dove avevano registrato interviste e immagini. Qualche ora prima di venire assassinata Ilaria aveva annunciato al Tg3 di avere "cose grosse" da mandare in onda. E proprio la ricerca ostinata della verità la porta a scoprire traffici illegali di armi e rifiuti tossici tra l'Italia e la Somalia che non ha fatto in tempo a raccontare.

Ilaria e Miran vengono uccisi a Mogadiscio in un agguato il 20 marzo del 1994. Lei aveva 33 anni, lui 45. Nei giorni precedenti si erano spostati nel nord della Somalia, dove avevano registrato interviste e immagini.

MIRAN HROVATIN

Nasce a Trieste l'11 settembre 1949.

Faceva parte della comunità italiana di lingua slovena.

Era un cineoperatore free lance, lavorava per la Videoest, società da lui fondata e che forniva servizi abitualmente per il Tg3. Era anche un bravissimo fotografo, con uno spiccato senso estetico.

Chi lo conosceva bene lo descrive come un uomo di grande umanità e vitalità, capace di trasformare un rapporto professionale in rapporto umano e personale. Un uomo che non si è sottratto dal fare un lavoro pericoloso, che credeva in quel che faceva. Aiutare la gente anche attraverso la sua professione lo rendeva felice.

Ha saputo raccontare con passione i tanti fatti avvenuti nella sua regione, il Friuli Venezia Giulia.

Ha saputo con occhio attento ai più deboli documentare la guerra nei Balcani, in 70 giorni di riprese nel giro di pochi mesi. Nonostante i divieti ogni volta che andava a Sarajevo portava aiuti umanitari, e ha aiutato molti a fuggire dalla capitale martoriata, molti gli devono la vita, portando l'impegno politico in ogni piega delle sue missioni fatte non solo di immagini girate. E' nella ex Jugoslavia che conosce Ilaria, realizzando insieme a lei numerosi reportage di guerra.

Vola a Mogadiscio con Ilaria Alpi l'11 marzo del 1994 per seguire la partenza del contingente militare italiano prevista per il 20 marzo, quando insieme a lei verrà ucciso. Ha lasciato la moglie Patrizia e il piccolo Ian di 8 anni.

Non solo è giusto fare memoria di Alpi e Hrovatin per ricordare il loro impegno di giornalisti per la verità, il coraggio di cercare notizie in contesti così pericolosi, ma per testimoniare la volontà delle nostre comunità di far luce su misteri che hanno visto coinvolta l'Italia, per dar conto del desiderio dei cittadini di conoscere la verità, rendendo così giustizia alla loro memoria.